

**Il retroscena**

Marco Conti

«Ora accelerare sul Jobs Act»

«**B**ene, non le ho pretese ma le aspettavo». Matteo Renzi è stranamente laconico.  
*Continua a pag. 11*

# Renzi apprezza il gesto Ncd «Ora accelerare il Jobs Act»

►Un segnale di credito politico al premier ►Cena con Padoan, Poletti, Delrio sulla Restra il nodo degli altri tre vice indagati riforma: allo studio interventi in due tempi

**IL RETROSCENA**

*segue dalla prima pagina*

È laconico quando nella serata di ieri termina la telefonata con Angelino Alfano che gli annuncia le dimissioni del sottosegretario Antonio Gentile. «Apprezzo e rispetto la scelta» sostiene il presidente del Consiglio che non intende intestarsi questo tipo di battaglie quanto quelle sulla legge elettorale o sul jobs act sul quale si intrattiene a cena a palazzo Chigi con i ministri Padoan e Poletti.

**SPACCATURE**

Nessun successo da rivendicare, quindi. Specie ora che si è arrivati alla stretta sulla legge elettorale e Forza Italia si prepara ad un aut-aut che rischia di chiudere a Renzi la prospettiva della seconda maggioranza sulle riforme. Tanto più adesso che si tratta sul primo pacchetto di provvedimenti per risollevare l'economia e sostenere il mercato del lavoro.

L'uscita del sottosegretario del Nuovo centrodestra somiglia, per tempistica, a quella che subì il governo Letta con le dimissioni del ministro Josefa Idem poco dopo il varo dell'esecutivo. I riflessi politici rischiano però di essere diversi perché le dimissioni di Gentile non le hanno chieste solo le opposizioni, ma anche parti significative del Pd. Renzi, da premier e segretario del Pd, cerca quindi di alleggerire la tensione con il principale alleato che subisce malvolentieri il sacrificio di uno dei suoi uomini di punta in Calabria, regione a trazione Ncd e guidata da

Domenico Scopelliti.

L'ormai ex sottosegretario si precipita al Viminale in serata appena scende dall'aereo che lo porta a Roma da Reggio Calabria. Con sé ha una cartellina fitta di documentazione e l'affermazione della procura di Cosenza che esclude sia indagato anche se sulla vicenda delle rotative fermate dell'Ora di Calabria il fascicolo è aperto da due settimane. Il senatore, prima di salire sull'aereo, continua subire il pressing dei suoi che lo invitano a non mollare. La repentina convocazione di Alfano gli guasta però l'umore e quando si trova davanti al ministro dell'Interno la resistenza è poca e la ragione prende il sopravvento. Alfano riporta a Gentile le preoccupazioni sue e di Renzi per una vicenda che tende ad ingigantirsi anche per la pressione mediatica che rischia di compromettere il lavoro del governo in un momento molto delicato.

**MOZIONE**

«Non possiamo dare alibi a chi intende cogliere la tua vicenda come un modo per indebolirci», sostiene Alfano. L'obiettivo del leader del Ncd è quello di smontare subito la vicenda prima che un eventuale iscrizione del senatore nel registro degli indagati renda l'aria irrespirabile. La decisione «è sofferta» ma alla fine è Gentile ad offrire ad Alfano le sue dimissioni «per non creare spaccature nella maggioranza». Infatti, nel Pd la tensione è alle stelle dopo due giorni di polemiche. Il rischio di una spaccatura in aula al momento del voto della mozione di sfiducia presentata da Sel e M5S, è troppo grosso per poter essere affrontato senza

ricadute sull'esecutivo. La resa di Gentile toglie dal percorso della maggioranza un ostacolo non da poco anche se restano i casi aperti di ben altri tre sottosegretari del Pd (Francesca Barracciu, Vito De Filippo e Umberto Del Basso De Caro) che risultano indagati per diversi motivi nelle regioni di appartenenza. «Il nostro è un gesto di responsabilità che conferma la piena sintonia di Alfano con Renzi», sostengono i più stretti collaboratori del leader del Ncd. Il passo indietro di Gentile, tanto più non richiesto ufficialmente dal premier, assume il valore di una forte apertura di credito degli alfaniani a Renzi e sottolinea la sintonia tra premier e ministro dell'Interno sulla necessità di concentrare tutti gli sforzi della maggioranza sulle riforme da fare. Resta ora da vedere come si comporteranno gli esponenti del Nuovo Centrodestra e come si reagirà Renzi qualora nel mirino delle opposizioni dovesse finire uno dei tre sottosegretari indagati.

Ieri sera il premier ha comunque tirato un sospiro di sollievo anche se è consapevole che la vicenda potrebbe non essere chiusa e altri gesti "volontari" potrebbero essere chiesti ad altri esponenti del governo. Non resta che spingere al massimo i motori per varare nel prossimo Consiglio dei ministri, un primo pacchetto di provvedimenti (giovani e piano casa) per poi concentrarsi sul jobs act che verrà spaccettato in due distinti provvedimenti.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ALFANIANI  
 SMINANDO IL TERRENO  
 INCASSANO UN CREDITO  
 CHE SPERANO  
 DI GIOCARSÌ  
 SULL'ITALICUM**